

LECTIO
BREVIS

■ **SCHINDLER LIST: IL DIARIO DELL'ULTIMO SOPRAVVISSUTO**

Scomparso ultraottantenne lo scorso febbraio a Los Angeles, Leon Leyson era il più giovane tra gli oltre mille ebrei salvati dall'industriale tedesco Oskar Schindler, che lo assunse quando aveva tredici anni. Durante gli ultimi mesi, Leyson aveva terminato un volume sulla sua esperienza durante l'Olocausto, che uscirà ad agosto nel mondo di lingua inglese. *The Boy on the Wooden Box*, secondo l'editore Simon and Schuster ha un'importanza pari a quella del *Diario* di Anna Frank.

■ **SAMUEL BECKETT, ALL'ASTA I SUI ESORDI**

Sei quaderni che contengono le diverse versioni di *Murphy*, il romanzo d'esordio di Samuel Beckett, con disegni raffiguranti gli amici James Joyce e Charlie Chaplin, andranno a luglio all'asta da Sotheby's, a Londra. Il valore stimato dell'autografo supera il milione di sterline. Il libro in origine si intitolava *Sasha Murphy*, fu composto a Parigi tra il '35 e il '36 e pubblicato due anni più tardi.

■ **I RICORDI SEGRETI DEL GRANDE GOMBROWICZ**

«Maggio, esame di maturità». Inizia così, nel 1923, *Kronos*, il diario segreto di Witold Gombrowicz, considerato il più grande scrittore polacco del secolo. Finora inedito, è appena uscito in Polonia a cura della vedova. Nel volume, i ricordi quotidiani, gli innumerevoli incontri sessuali con uomini e donne e gli appunti di lavoro.

(roberto bertinetti)



CONTRASTO

GONZÁLEZ SAINZ SI IMMERGE IN UNA STORIA TUTT'ALTRO CHE PACIFICATA. CHE HA LASCIATO UN PATRIMONIO DI SANGUE

NEI PAESI BASCHI LE ARMI TACCIONO, MA C'È UN'EREDITÀ...

In alto, bambini con i costumi tipici della processione del Venerdì Santo a **Hondarribia** nella regione basca, nord della Spagna

di **Marco Cicala**

Bisogna essere davvero bravi per scrivere una storia che parla - anche - di terrorismo basco senza mai utilizzare le parole «terrorismo», «nazionalismo» o «Eta». L'ultimo libro di José Ángel González Sainz, *Occhi che non vedono*, (Bompiani, traduzione di Valentina Vendrame) si immerge come pochi negli ingranaggi emotivi del fanatismo, ma non ha nulla del romanzo d'attualità. E - rivendicando una letteratura «di ricerca, dai principi attivi» - dribbla le soluzioni furbette del noir politico o del giovanilismo simil-sociologico.

Moderno per impianto e scrittura (tutto «digressioni e flashback», tra «realismo e allegoria» nota Claudio Magris nell'introduzione), il racconto assomiglia piuttosto a una

tragedia antica dove i dispositivi sono quelli ancestrali dello sradicamento, del ritorno, delle fratture tra ethos dei padri e dei figli. Lacerazioni che si producono anche dentro il linguaggio. Perché, quando la violenza è «politica», le pistole sono soltanto il secondo atto della faccenda: il primo si è consumato altrove, nel gergo dell'ideologia, delirante laboratorio alla dottor Frankenstein nel quale vengono condotte a meticolosa perdizione persino - o soprattutto - le parole più semplici. Tipo radici. Già, la retorica delle radici: «Come se gli

alberi non avessero pure un tronco, rami, foglie» dice González Sainz, che vive tra Soria, in Castiglia (dov'è nato nel 1956) Trieste e Venezia (dove insegna all'università).

La sua diagnosi sui Paesi Baschi non è per niente rassicurante: certo, da qualche tempo, le armi tacciono, «ma le narrazioni della Terra e del Sangue ormai hanno attecchito e in qualche modo vinto». Eredità tossica di secoli estinti ma solo sul calendario, i nazionalismi prolungano la mala pianta dell'utopia (altra parola corrotta causa abuso) e dei Paradisi in terra: «In un'epoca» sorride González Sainz «dove gli unici paradisi rimasti sono quelli fiscali. Oggi Don Chisciotte viaggerebbe in auto e invece che contro i mulini a vento si lancerebbe contro le banche».

Accanto, **Occhi che non vedono** di José Ángel González Sainz (Bompiani, pp. 148, euro 16) VALUTAZIONE



●●●●●